



Omelia del Vescovo Domenico

Cattedrale di Verona, 08 dicembre 2023

Immacolata Concezione di Maria

(Gen 3,9-15.20; Sal 98; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38)

“*Ho udito la tua voce nel giardino*”. Stando al libro che apre la Bibbia, è in un giardino che tutto comincia. La *Genesi*, come dice la parola, ci consegna beninteso non una favola, ma un racconto sull’origine. E risponde ad una domanda: “Perché se il mondo è stato creato da Dio bello e buono esiste tanta sofferenza, tanto male?”. Insomma, perché il giardino si è trasformato “nell’aiuola che ci fa tanto feroci” (*Paradiso*, XXII, 151)? La risposta è che la seduzione del serpente ha ottenuto il suo scopo: dividere, distruggere, distanziare. Sfido chiunque a dire meglio e in modo più conciso la nostra esperienza: quella di gente divisa tra interiorità ed exteriorità; di persone schierate l’una contro l’altra; di società che distruggono la natura; e di uomini e donne increduli, cioè distanti da Dio.

Fortunatamente, il brano evangelico costituisce il controcampo della pagina genesiaca e mette sotto il nostro sguardo una giovane fanciulla di nome Maria che è “*piena di grazia*”, come viene salutata dall’angelo. Maria non si lascia sedurre da chi divide, distrugge, distanzia, ma affascina per la sua integrità, la sua sensibilità, la sua spiritualità. Chi è dunque l’Immacolata? È il sogno di Dio sull’umanità, come chiarisce Paolo: “*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*” (Ef 1,4). Lui per Paolo è ovviamente Gesù Cristo, grazie al quale riprende vita una nuova generazione di credenti. Gesù Cristo, infatti, è più forte del male, può colmare i vuoti che l’egoismo provoca nella storia. C’è bisogno di immettere nei polmoni intossicati nuovo ossigeno, aria pulita, nuova energia di vita. C’è bisogno di Dio, cioè del silenzio, della grazia e della gioia che solo da Lui possiamo attenderci.

Ma come fare? L’ascolto, a pensarci, è la forma più vera dell’ospitalità. Non è un caso che nella tradizione ebraica lo “*Shema Israel!*” sia il primo imperativo. A questo proposito, nella Regola benedettina, si legge: “Tendi l’orecchio del tuo cuore”. Significa che l’ascolto non si pratica solo attraverso un udito esteriore, ma con i sensi del cuore. Anche noi rischiamo di essere risucchiati nel vortice delle cose e di perdere la capacità di ascoltare la foresta che cresce, di avvertire il sapore della presenza di Dio, di cogliere le piccole gioie quotidiane. A ciascuno è chiesto di esercitarsi nell’ascolto. Allora scopriremo un’altra storia che è quella di Dio per cui “*tutto è grazia*”. Ma la grazia non toglie la libertà, al contrario la crea. Come nell’esperienza di Maria Immacolata che

afferma di sé: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. Qual è la prima cosa che abbiamo ascoltato? Oggi sappiamo che al terzo mese di gestazione l'apparato uditivo del bambino è già pronto per captare i suoni. Da quel momento sente per la prima volta la voce umana e coglie i rumori esterni. Se teniamo conto di questo, la prima cosa che l'essere umano ha ascoltato è stato il soffio di Dio. Maria non l'ha più dimenticato.